

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 23 Febbraio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

REGIONE. Accantonata la creazione dei consorzi proposta dal governo. All'Ars accordo che entra in vigore prima del voto

Salta l'abolizione delle Province Tagli in giunte e consigli comunali

Lo stesso principio si applicherebbe ai consigli Comunali: a Palermo si passerebbe da 50 a 40 consiglieri e a Catania e Messina da 45 a 36.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Doveva essere il fiore all'occhiello di questa fase della legislatura, eppure la legge sull'abolizione delle Province non vedrà mai la luce. L'addio al testo presentato da Raffaele Lombardo e dall'assessore Caterina Chinnici l'estate scorsa è stato sancito, senza tanto clamore, dalla commissione Affari istituzionali dell'Ars. Accantonato per dar spazio a un nuovo piano che in parte ha già trovato l'accordo dei partiti e su cui si stanno limando i dettagli per arrivare alle strette di mano.

Il testo scritto in estate prevedeva l'abolizione delle Province, da sostituire con liberi consorzi di Comuni i cui vertici non sarebbero stati retribuiti. La commissione ha invece già approvato una riscrittura di questo articolo che recepisce quanto varato a Roma da Monti: le Province restano in vita ma come organi di secondo livello (consiglio e presidente, dunque, non sarebbero eletti dal popolo ma dalle assemblee dei

consiglieri comunali del territorio) e con funzioni delegate dalle Regioni. Lo stesso testo prevede che a Ragusa e Caltanissetta, dove si dovrebbe votare a maggio, le elezioni vengano rinviate al 2013 in attesa del riassetto istituzionale.

Caso chiuso? Niente affatto perché Lombardo è al lavoro per cercare un difficile equilibrio fra i partiti. Il testo a cui si è appena

giunti serve solo da base di partenza. Il Pd con Antonello Cracolici pressa per introdurre limiti ai consigli comunali e per abolire anche le circoscrizioni. «Martedì - anticipa il presidente della commissione, Riccardo Minardo - il governo presenterà degli emendamenti che daranno forma finale al testo che poi sarà approvato in aula ai primi di marzo».

Si tratta di modifiche di peso

che influenzeranno la imminente campagna elettorale perché entreranno in vigore prima delle Amministrative di maggio in 140 Comuni. Il testo a cui si lavora - illustra Lino Leanza (Mpa) - prevede di mantenere in vita le Province nella versione tradizionale, consentendo l'elezione a suffragio universale dei vertici e dei consigli provinciali. In cambio però verrebbero tagliati del 20% consi-

glieri e assessori: le tre Province più grandi passerebbero da 45 a 36 consiglieri. Le Province di media grandezza si fermerebbero a un massimo di 28 consiglieri e quelle piccole a 20. Lo stesso principio si applicherebbe ai consigli Comunali: a Palermo si passerebbe da 50 a 40 consiglieri e a Catania e Messina da 45 a 36. Ciò comporta che anche le liste per le imminenti elezioni siano meno ricche di candidati. Allo stesso modo gli emendamenti in cantiere puntano a tagliare i membri delle giunte: a Palermo ne resterebbero 8 e in città di media grandezza 7 o 6 (a seconda che siano con più di 250 mila o 100 mila abitanti). Ma il Pid, con Marianna Caronia, non ci sta: «È assurdo tagliare il numero dei consiglieri e dunque la rappresentanza. Sarebbe più logico tagliare i compensi».

Ma le posizioni si stanno avvicinando. Per Vincenzo Vinciullo «noi del Pdi siamo sempre stati contrari all'abolizione delle Province». Cracolici sottolinea che «c'era il rischio che i liberi consorzi di Comuni diventassero più delle attuali Province». E Lino Leanza chiosa: «Con le norme allo studio ridurremo i costi della politica ma non ridurremo la democrazia, assicurando la rappresentanza e delegando nuove funzioni alle Province».

CRONACHE POLITICHE. Il percorso ancora da definire. Ma un maxi emendamento prevede solo la riduzione dei consiglieri

Provincia, probabile il voto a maggio All'Ars salta l'abolizione degli enti

L'articolato approvato in commissione del recepimento del decreto Monti sarebbe sostituito da un nuovo atto con otto articoli. Si infiamma il dibattito nei partiti.

Gianni Nicita

●●● Dal commissariamento o dalla proroga degli organi democraticamente eletti per un anno la Provincia regionale potrebbe passare di colpo a nuove elezioni. Il percorso è lungo e breve allo stesso tempo. Perché a Palermo si sta tentando di salvare le province regionali, di ridurre i costi di consiglieri ed amministratori e di affidare a questi enti sovracomunali delle competenze aggiuntive. Insomma, le province potrebbero occuparsi di Ato Ambiente, Iacp e Consorzi di Bonifica. «Stiamo cercando di lavorare ad una proposta che abbatta i costi della politica, ma salva i livelli della democrazia - dice Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars - Insomma, la Sicilia potrebbe battere sui tempi quello che voleva raggiungere il Governo Monti con l'articolo 23 della manovra». So-

lo che Monti aveva scritto una cosa diversa e cioè che «spettano alle province esclusivamente le funzioni di indirizzo politico e di coordinamento delle attività dei comuni nelle materie e nei limiti indicati con legge statale e regionale, secondo le rispettive competenze» e dava alle regioni a statuto speciale sei mesi di tempo per adeguarsi. Insomma, il governo nazionale vuole svuotare le province, mentre in Sicilia si vogliono accrescere le competenze delle province. Tra i partiti ed all'interno degli stessi partiti ci sono diversità di vedute. Ma qualcosa si sta muovendo e se tutto dovesse andare come si sta discutando in queste ore a Palermo i partiti e le coalizioni, poi, dovranno bruciare le tappe per preparare le elezioni di maggio. Perché dalla rassegnazione si dovrà passare alla competizione. Intanto nella commissione Affari Istituzionali è stato approvato l'articolato a firma di Riccardo Minardo di recepimento del decreto Monti. E questo dovrebbe arrivare in aula. Solo che ad un certo punto lo stesso relatore Minardo proporrà all'aula un maxi emendamento sostitutivo dell'articolato approvato che prevede la ridu-

zione del 20% dei consiglieri provinciali e delle giunte ed anche le riduzioni delle indennità con la previsione delle attribuzioni delle competenze. In questo senso stanno lavorando i partiti. Riduzioni previste anche per i consiglieri comunali. «Certo è - come sostiene Minardo - che ci saranno i favorevoli ed i contrari». In caso di elezioni alla Provincia di Ragusa spetterà eleggere 20 consiglieri e gli assessori in giunta saran-

no quattro. È forte il dibattito a Palermo. «Sono stato sempre contrario all'abolizione delle Province - dice Roberto Ammatuna, deputato del Pd - Quello che sta accadendo in queste ore sembra la posizione maggioritaria dei deputati, ma ancora è troppo presto. È una posizione di ora». Il presidente della Provincia, Franco Antoci, è cauto: «La mia idea è stata quella che la Provincia è una istituzione valida, il pro-

blema è capire come la Sicilia, poi si dovrà adeguare alla legislazione nazionale. Ero fermo al dibattito su commissariamento o proroga. Se si dovesse andare al voto non sono assolutamente contrario. Del resto non sono un concorrente perché sto finendo il mio secondo mandato». E così fra qualche giorno la campagna elettorale dovrebbe iniziare. Ed i candidati presidenti affileranno le armi. (GN)

INCONTRO CON IL PRESIDENTE AP Soppressione Province Antoci ospite del Rotary

g.p.) "Degli aspetti connessi alla soppressione delle Province" parlerà questa sera al Rotary club il presidente dell'Amministrazione provinciale, ing. Franco Antoci. L'appuntamento è per le ore 20 nei locali del "Quattordici gradi" in via Risorgimento. «L'argomento, di grande attualità - dice il presidente del club, Francesco Minardi -, non mancherà di coinvolgere i presenti, anche per la situazione particolare (prossima la scadenza del mandato all'Assemblea) a palazzo di viale del Fante». Per il 27 febbraio poi è fissata l'assemblea straordinaria del Rotary Ragusa, nella saletta dell'hotel Montreal, per discutere su importanti argomenti di natura economica.

MARTEDÌ LA PREMIAZIONE DEL PROGETTO SIPARIO SCUOLA

La scrittura e la società del futuro

MICHELE FARINACCIO

Si terrà martedì prossimo, presso l'auditorium dell'istituto Gagliardi di Ragusa, la premiazione del progetto Sipario Scuola, rivolto alle scuole medie superiori e patrocinato dal Miur e dall'assessorato regionale ai Beni culturali. Ieri mattina, presso la Provincia regionale di Ragusa, si è svolta la conferenza stampa conclusiva del progetto che, nel 2013, sarà esteso a tutte le regioni d'Italia. Gli articoli degli studenti dell'Itg "Gagliardi" Ragusa, dell'Istituto "G.B. Vico" di Ragusa dell'Istituto "Cosentino" di Marsala e del Liceo classico "R. Settimo" di Caltanissetta, sono stati selezionati dalla giuria, composta da Mario Mattia Giorgetti, Manuel Giliberti, Claudio Forti, Rosanna Bocchieri, Teresa Titone, Giovanna Candura, Matilde Perriera e Francesco Garofalo.

Dopo l'introduzione del presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha messo in evidenza l'importanza di simili iniziative sul territorio, ha parlato l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Riccardo Terranova, incentrando le

proprie argomentazioni sulla politica dei contenuti che un ente come la Provincia, deve mettere in atto per rendere i giovani più vicini alle istituzioni. Alessandro Ferrara, sovrintendente ai Beni culturali di Ragusa, ha sottolineato l'importanza di far parlare i giovani di architettura, archeologia e beni culturali, proprio perché i beni culturali siano amati ed apprezzati anche dai giovani, in quanto beni dell'umanità. Natale Boncoraglio, dell'Ufficio

scolastico provinciale Miur, ha apprezzato l'iniziativa per l'alta valenza culturale ed educativa. La conferenza stampa è stata organizzata dalla responsabile del progetto Sipario scuola, Rosanna Bocchieri.

Sipario Scuola sarà distribuito gratuitamente il giorno della premiazione e verrà distribuito agli istituti italiani di cultura nel mondo, agli abbonati di Sipario, alle regioni d'Italia ed alle scuole siciliane.

Selezionati gli articoli degli studenti dell'Itg "Gagliardi" Ragusa, dell'Istituto "G. B. Vico" di Ragusa dell'Istituto "Cosentino" di Marsala e del Liceo classico "R. Settimo" di Caltanissetta

Sponsor dell'iniziativa, oltre alla Provincia di Ragusa, sono stati la Banca agricola popolare di Ragusa, l'istituto "R. Gagliardi", l'Itc "F. Besta" di Ragusa, il Liceo Scientifico "E. Fermi" di Ragusa ed il Comune di Ragusa.

Il progetto non è stato solo una palestra di scrittura, ma un modo di avvicinare i giovani alla società, alla cultura, al cinema, in modo critico e personale, elementi essenziali per una crescita collettiva.

IL PROGETTO. Coinvolta nell'iniziativa la Provincia,

il Miur e la fondazione Carlo Terron: pubblicati gli articoli degli studenti

Presentata la rivista «Sipario Scuola»

●●● La seconda edizione della rivista "Sipario scuola" presentata alla Provincia Regionale da Rosanna Bocchieri, responsabile della Fondazione Carlo Terron Sicilia. La rivista, che gode del patrocinio della Regione, della Provincia, della Sovrintendenza, dell'USP, nonché dal Miur è rivolta ai giovani studenti siciliani. Partecipano alla realizzazione sia cartacea che online gli studenti dell'Istituto "Gagliardi" e dell'Istituto "Vico" di Ragusa, dell'IPSSCTS "Cosentino" di Marsala e del Liceo Classico "Ruggero Settimo" di Caltanissetta. Un successo, come lo ha definito il suo direttore, l'attore e regista Mario Mattia Giorgetti, "poiché invoglia i giovani a scrivere per un confronto con se stessi e le discipline dello spettacolo, con la cultura e tutte le realtà di una società civile". E su questa riflessione si è soffermato il presidente della Provincia Franco Antoci sottolinean-

do come la rivista "Apre un grande "Sipario" tra la scuola, la cultura ed i Beni Culturali". L'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova ha lodando l'attività ha detto: "Le sollecitazioni sottoposte agli studenti sono state accolte positivamente e poiché è stato pienamente concretizzato questo obiettivo, noi come Ente continueremo in questo percorso". Presente in sala anche il sovrintendente Alessandro Ferrara che complimentandosi per l'iniziativa ha evidenziato la serietà della rivista per il suo respiro regionale e per i temi trattati "che hanno oltre l'età di chi scrive, segno che le nuove generazioni stanno maturando una cultura ad ampio raggio". La rivista, infatti, è divisa in argomenti di Cultura, Società, recensioni ed Economia. Gli articoli inseriti sono stati scelti da una giuria qualificata in cui spiccano nomi quali Mario Mattia Giorgetti e Manuel Giliberti. Il 28 febbraio al Mediterraneo Palace prevista la premiazione per gli studenti.

(*GGA*) GIOVANNELLA GALLIANO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico



IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

In periferia cede parzialmente un costone riversando sulla strada detriti di ogni tipo

A Ragusa ha funzionato alla perfezione la mobilitazione della Protezione civile

**Antonio Ingallina
RAGUSA**

Un giorno e una notte da tregenda, con l'acqua che veniva giù a catinelle. Poi, lentamente, la situazione è andata migliorando ed è iniziata la conta dei danni, che sono parecchi, ma meno di quanto si temeva nel momento in cui è stato recapitato il bollettino di allerta meteo alla Protezione civile.

Per tutta la nottata e la giornata di ieri i vigili del fuoco hanno fatto avanti e indietro, occupandosi principalmente di prosciugare bassi e scantinati, allagati dall'acqua. Questo tipo di attività è andata avanti anche quando la pioggia ha smesso di cadere, perché il centralino del comando provinciale aveva accumulato una quantità tale di richieste impossibili da evadere con tempestività.

Il sistema messo a punto dalla Protezione civile, comunque, ha

retto ed ha funzionato alla perfezione. Gli unici danni segnalati sono nel capoluogo ibleo, dove una parte di un costone, in via Risorgimento, proprio all'uscita dalla città, ha ceduto, riversando sulla sede stradale detriti di ogni tipo. Il rischio di cedimento era stato notato dai volontari della protezione civile nel corso della scorsa notte e, per tale motivo, era stato subito predisposto un intervento tampone, che ha consentito di limitare i danni. Nella tarda mattinata, poi, quando le condizioni meteo lo hanno consentito, tutta la zona è stata recintata, in attesa di assumere i provvedimenti manutentivi del caso.

Nella zona è stato disposto il senso unico alternato e, nel primo pomeriggio di ieri, sono stati installati i semafori necessari a regolare il traffico.

Un altro piccolo smottamento si è registrato lungo la stessa via Risorgimento, ma un po' più in

basso: pietre e terra, per fortuna, sono state frenate dalla folta vegetazione della zona. Anche in questo caso, la Protezione civile comunale ha provveduto a transennare l'area interessata dal crollo, ma senza creare problemi alla viabilità.

Pesanti le ripercussioni sulle strade di un po' tutta la provincia. Il tappetino di asfalto è saltato in molte arterie, lasciando profonde buche. Ciò si è verificato sia sulle strade cittadine, che sulle statali Ragusa-Modica e Ragusa-Comiso, sia su parecchie arterie di competenza della provincia.

In alcuni casi, la situazione di pericolo che si è venuta a determinare è particolarmente preoc-

cupante, tanto che le squadre di operai hanno proceduto ad apporre la segnaletica di pericolo, onde evitare guai ancora peggiori. Nei capoluogo, le situazioni più a rischio sono state riscontrate lungo viale delle Americhe, la strada che consente di accedere alla statale per Catania, e via Fieramosca, che collega con Santa Croce Camerina e la fascia costiera. In viale delle Americhe, nella parte terminale, numerosi gli allagamenti dei sottopassi. Per fortuna, nessuno transitava in quei momenti. L'acqua è stata fatta defluire nella mattinata di ieri.

Numerosi gli allagamenti anche nella fascia costiera del territorio ibleo. Anche in questo caso, però, non si sono resi necessari soccorsi ad automobilisti.

I fiumi Irmínio e Ippari, i maggiori corsi d'acqua della provincia, sono notevolmente ingrossati, ma non ci sono rischi di esondazione. ◀



La parte di costone che ha ceduto a causa della quantità di pioggia caduta

La Sovrintendenza ha finito la prima parte del lavoro ma prosegue il confronto con le categorie direttamente coinvolte

Piano paesistico, osservazioni esitate

Proposte diverse modifiche nei livelli di tutela: alcuni cambiano, altri sono stati aggiunti

Davide Allocca

«L'iter prosegue e, per quanto ci riguarda, i tempi sono ridotti. Attendiamo le scelte dell'osservatorio regionale e ci auguriamo che, in tempi brevi, il piano giunga alla definitiva adozione». Così il sovrintendente Alessandro Ferrara, a margine dell'incontro con i rappresentanti degli ordini professionali di ingegneri ed architetti per fare il punto della situazione sul Piano paesistico provinciale. Un confronto che segna la volontà di proseguire nella strada della concertazione con il territorio ibleo per l'approvazione definitiva dello strumento ambientale.

Dello strumento di pianificazione, dopo la serie di incontri a Palermo e la presentazione delle osservazioni si è persa ogni traccia. Tanto che, nei giorni scorsi, il deputato regionale dell'Udc Orazio Ragusa ha presentato un'interrogazione per chiedere al presidente della Regione a che punto fosse arrivato l'iter.

La Sovrintendenza ha completato il suo lavoro sulle osservazioni al Piano paesistico presentate dalle realtà produttive e sociali del territorio, sono già state recepite ed introdotte dalla Sovrintendenza: «Abbiamo esaminato tutte le osservazioni, inviando la nuova planimetria del Piano a Palermo. Il docu-

mento contiene alcune variazioni dei livelli di tutela, con qualche lieve modifica ai perimetri. I cambiamenti più significativi - spiega Ferrara - riguardano in particolare il primo aspetto, come ad esempio la trasformazione, in alcune aree agricole, dove insistono attività produttive, dei livelli di inedificabilità inizialmente previsti dove ora, invece, saranno consentiti ampliamenti ed ammodernamenti, comprese le ristrutturazioni».

Non si tratta dell'unico aspetto oggetto di revisione: «Abbiamo riconsiderato - sottolinea Ferrara - il grado di tutela 2 introdotto in alcune zone, consentendo un maggiore campo d'azione. Non necessariamente, ribadisco, per interventi di tipo edilizio o per aumentare la cementificazione. Così come, in alcune zone sensibili, inizialmente sprovviste, abbiamo deciso di incrementare i livelli di tutela».

Oltre a questi aspetti, l'incontro con gli ordini professionali, ha riguardato l'attività dell'ente in generale: «I professionisti hanno dato atto alla Sovrintendenza - spiega Ferrara - di aver celermente risposto a molte delle esigenze emerse dal territorio, con l'invio dei provvedimenti e dei rilievi tecnici in tempi record».

In merito all'approvazione definitiva del Piano, la decisione spetta all'osservatorio regio-

nale sul tema. Il quale dovrà verificare la necessità della valutazione ambientale strategica per il Piano paesistico, aspetto al centro anche dell'atteso pronunciamento nel merito del Consiglio di giustizia amministrativa. «Il servizio regionale per il Piano paesistico si è già at-

trivato su questo fronte, che la Sovrintendenza continua a ritenere non necessario, come peraltro già certificato dall'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente. Difficile prevedere - continua il sovrintendente - i tempi del verdetto da parte del Cga. La decisione spetta, in que-

sto senso, all'osservatorio regionale, che deciderà se attendere questa decisione, oppure se basterà il parere dell'assessorato regionale».

Per Ferrara, in ogni caso, l'approvazione finale del Piano paesistico rappresenta l'unica strada percorribile: «E' la soluzione

migliore per il territorio. Si tratta di uno strumento necessario che garantirà a tutti regole certe. Ed eviterà di riproporre il rischio di ingessamento del territorio ibleo, più volte evocato, ma che come ampiamente dimostrato, di fatto, non si è mai verificato».

PROCESSO

Caso Copai L'8 marzo decisione sullo stralcio

●●● Si attendono le decisioni del processo stralcio dell'inchiesta sul Copai, il Consorzio per la promozione dell'area Iblea, quello che è fissato davanti al Gup, Lucia De Bernardin, che vede indagate quindici persone, due delle quali saranno giudicate con il rito abbreviato, che sarà deciso il prossimo otto marzo.

Ieri mattina, infatti, era prevista l'udienza del processo ordinario per lo stralcio, davanti al collegio penale del Tribunale di Modica (presidente Maggiore, a latere Mamenti e Chiavegatti) che riguarda solo cinque imputati ovvero i coniugi Mario Barone e Sara Suizzo, di Santa Croce Camerina, Riccardo Minardo e Giuseppa Zocco, di Modica, e Pietro Maienza, di Santa Croce Camerina, posizione stralciata giacché il procedimento si occupa dell'accusa più pesante, ovvero l'associazione per delinquere.

I magistrati, nell'attesa, insieme ad accusa e difesa, hanno convenuto di rinviare tutto al prossimo 23 maggio anche se già da molto prima si saprà se e di quanto aumenterà il numero degli imputati del procedimento.

I magistrati, in precedenza, nel procedimento già in corso, avevano rigettato la richiesta di perizia tecnica sui lavori effettuati all'interno di Palazzo Pandolfi di Pozzallo, avanzata dalla difesa. Il Tribunale, infatti, intenderebbe prima ascoltare sul punto i consulenti indicati dalle parti.

L'operazione, eseguita dalla Guardia di Finanza, esplose il 26 aprile scorso quando furono notificate le cinque ordinanze di custodia cautelare ai domiciliari. In questo procedimento si sono già costituite due parti civili: Giovanni Moncada e Angelo Gianni, attraverso l'avvocato Guglielmo Barone. (*SAC*) **S.A.C.**

TV. Da stasera, su Raiuno, l'attore modicano tra i principali protagonisti del giovane Montalbano

Andrea Tidona, memoria storica di Vigata

●●● È finita l'attesa. Questa sera tutti davanti alla Tv per il primo dei sei episodi della serie "Il giovane Montalbano", diretta da Gianluca Tavarelli, con Michele Riondino nei panni già vestiti con successo da Luca Zingaretti. La curiosità è tanta, i paragoni saranno inevitabili, ma pare abbastanza chiaro che questa serie rappresenti un prodotto originale e non il clone di un prodotto di successo. Tra i protagonisti, l'attore modicano Andrea Tidona al quale è stato affidato il ruolo dell'ispettore Carmine Fazio, padre di Giuseppe, il giovane ispettore sempre al fianco del Montalbano-Zingaretti.

●●● Cosa può anticiparci del suo personaggio?

Sì, sarò il papà di Fazio, ma in realtà il mio personaggio è il vero Fazio della penna di Camilleri.

●●● Nei romanzi Fazio è il più anziano del Commissaria-

to, nella finzione televisiva invece è stato ringiovanito.

In questa serie non lo si poteva fare tornare indietro di quindici anni perché sarebbe stato un ragazzino. Così attraverso l'escamotage di inserire Carmine si è arrivati al recupero del vero personaggio letterario. Vedrete il giovane Montalbano, che arriva a Vigata

come vicecommissario, rivolgersi a lui in continuazione perché memoria storica del luogo e punto di riferimento del Commissariato.

●●● I paragoni saranno inevitabili.

Certamente, ma io sarò immune. Il mio infatti è l'unico perso-

naggio nuovo rispetto all'altra serie. Non ho un predecessore con altro volto.

●●● Qual è la principale differenza tra le due serie?

Credo che questa sia più aderente alla scrittura di Andrea Camilleri. L'atmosfera è più sobria, meno chiacchierata. Penso che questo carattere diverso possa fare avvicinare alla nuova serie anche chi non trovava una perfetta corrispondenza tra la serie precedente e i romanzi. Dal punto di vista dei contenuti il pubblico conoscerà meglio Montalbano perché ne scoprirà le origini e le radici: quando è arrivato a Vigata, come ha incontrato Adalina, quando ha conosciuto Livia. Saranno approfonditi tanti aspetti che appassioneranno il pubblico perché riveleranno nuove cose su personaggi che già ama. Sono due prodotti diversi, insomma, ma non sono in competizione; possiamo invece considerarli complementari. (STEPHEN STEFANIA PILATO)

L'ONDATA DI FREDDO. Frane, smottamenti e garage invasi dall'acqua: decine le richieste di soccorso arrivate al centralino dei vigili del fuoco

Allagamenti e auto in panne, tanti Sos La città in ginocchio per il maltempo

● Super lavoro per pompieri e uomini della Protezione civile. Viale delle Americhe tra le zone più colpite

In azione al fianco del personale della Protezione civile anche i volontari. Le squadre al lavoro dalle 18 di martedì fino alle prime luci dell'alba di ieri.

**Davide Bocchieri
Salvo Martorana**

●●● Vigili del fuoco e protezione civile al lavoro in città per alleviare i danni del maltempo. I vigili del fuoco hanno effettuato nelle ultime 24 ore una quarantina di interventi di soccorso di cui 16 durante la notte tra martedì e mercoledì per alberi sulla sede stradale, allagamenti ed auto in panne. Stessa storia anche ieri con decine di chiamate per allagamenti. Tra le arterie maggiormente danneggiate viale delle Americhe e Via Ettore Fieramosca, in cui è stata posta la segnaletica stradale per indicare i punti di maggiore pericolo. In via Risorgimento è stato necessario installare un impianto semaforico per il senso unico alternato a causa degli smottamenti del costone che sovrasta l'arteria che collega la città al quartiere barocco di Ibla ed all'ospedale Maria Paternò Arezzo. Sul posto anche la Polizia municipale. Ieri sono stati tanti per tutta la giornata gli automobilisti che hanno lanciato l'allarme attraverso i telefonini dopo essere rimasti "impantanati" in mezzo a veri e propri fiumi d'acqua che avevano letteralmente invaso le strade della periferia.

In campo - come detto - anche gli uomini della Protezione civile. Hanno lavorato dalle diciotto di martedì fino alle prime luci dell'alba di ieri in quattordici, per controllare tutto il territorio comunale. In azione al fianco del personale della Protezione civile anche i volontari. «Grosse criticità - spiega il responsabile, Giuseppe Licitra - non ce ne sono state». Almeno fino a ieri mattina quando si sono registrati degli smottamenti in via Risorgimento, nella parte iniziale della strada che conduce ad Ibla. «Siamo stati costretti a transennare l'intera semi carreggiata, per mettere in sicurezza l'area. C'è il serio rischio che alcuni massi vengano giù, e così abbiamo predisposto che vengano effettuate le operazioni per sganciare i massi e rendere così sicura la circolazione lungo la strada che porta ad Ibla". Le operazioni, tempo permettendo, dovrebbero essere effettuate già questa mattina. Il Comune, già martedì mattina, aveva diramato il comunicato per l'allerta meteo di 36 ore. La pioggia è continuata a cadere anche in mattinata e nel pomeriggio, e così si è atteso a lungo prima di conoscere il nuovo "risponso" meteorologico. Per fortuna la pioggia ha dato momenti di tregua, e ciò ha consentito che la situazione dell'Irminio, nonostante fiume e diga siano pieni, di non dare particolare problemi.

(*SM* - *DABO*)

IL CASO. La magistratura contabile interviene sul bilancio di previsione del Comune

«Patto di stabilità non rispettato» La Corte dei conti bocchia Ispica

Chiamato in causa il mancato rispetto dei limiti di spesa per missione

Il sindaco Rustico non ci sta: «I rilievi inviati sono superati dai fatti e, soprattutto, dai numeri. Posizione già chiarita»

GIUSEPPE FLORIDDIA

ISPICA. E' arrivata come un fulmine a ciel sereno la decisione della Corte dei Conti sull'importante strumento finanziario dell'anno 2011, decisione che mette in discussione il Patto di stabilità per quanto riguarda le previsioni delle entrate dell'esercizio chiamato in causa. La decisione della Corte dei Conti arriva in un momento molto delicato per la vita del Comune a livello amministrativo, momento che mette in discussione i pagamenti degli stipendi agli operatori ecologici da parte della ditta che gestisce il servizio, per i mancati pagamenti da parte del Comune, in discussione anche il pagamento degli stipendi dei dipendenti comunali per alcuni mesi, a partire dal mese in corso conseguenza dei mancati accreditamenti da parte della Regione e dello Stato.

Non vanno dimenticate le sentenze passate in giudicato con debiti fuori bilancio, caratterizzati con la nomina di commissari ad acta. Per quanto riguar-

da il documento della Corte dei Conti chiamerebbe in causa anche «il mancato rispetto dei limiti di spesa per missione e formazione e la mancata approvazione del programma relativo agli incarichi di collaborazione esterna». Questo sul problema il commento del sindaco Piero Rustico: «I rilievi inviati dalla Corte dei Conti al nostro Comune sul bilancio di previsione 2011 sono superati dai fatti e soprattutto dai numeri. Il paventato pericolo di non rispetto del patto di stabilità nell'esercizio finanziario 2011 ha trovato puntuale smentita nella circostanza che il dirigente del settore dei Servizi finanziari del Comune ha attestato, inviandone come previsto

dalle vigenti norme in materia la relativa comunicazione al competente ministero, il rispetto già a consuntivo del patto di stabilità per l'anno 2011. Anche il secondo rilievo attinente la previsione delle entrate ha trovato concreta e definitiva risposta nei numeri reali, che per altro hanno sancito ancora una volta un avanzo di amministrazione. E ciò nonostante il Comune abbia dovuto pagare lo scorso anno milioni di euro per debiti fuori bilancio legati al pagamento di espropriazioni illegittime fatte molti anni fa da amministratori comunali di sinistra. I giudizi sulle buone amministrazioni si danno sui consuntivi e non certo sui preventivi».

Il Pd: «La gestione è fuori controllo»

g.f.) Sulla decisione della Corte dei conti in merito alla violazione del patto di stabilità con particolare riferimento alle previsioni del bilancio 2011, molto duro il commento dell'opposizione, con in testa i consiglieri del Pd, Pierenzo Muraglia e Giuseppe Rocuzzo. Denunciano prima di ogni cosa che la Corte dei Conti, nei fatti ha ufficializzato quanto denunciato in Consiglio comunale dal Pd. Quali le previsioni. Fra le tante, chiamate in causa: «Entrate derivanti dagli oneri di urbanizzazione, sanzioni per violazione del codice della strada, lotta all'evasione rispetto a quanto incassato dal Comune negli anni precedenti, con rilevante incidenza sugli equilibri di bilancio». Questo poi il giudizio politico dei consiglieri Pd: «Definire la situazione di cassa e la gestione generale della Casa comunale fuori controllo e drammatica non è assolutamente fuori luogo».

LA DICHIARAZIONE DI DISSESTO

Tasse, raffica di aumenti a Comiso

LUCIA FAVA

COMISO. Manca poco più di una settimana e il temuto "piano tasse" approderà in Consiglio comunale, per essere sottoposto al vaglio dei singoli consiglieri. Sul tappeto una raffica di aumenti che riguarderanno tasse, tributi e concessioni, ovvero quella che in gergo tecnico viene chiamata "attivazione delle entrate proprie", obbligatoria per l'ente in questa fase post-dissesto.

La "patata bollente" arriverà in Consiglio il 2 marzo prossimo e per quella data le misure dovranno essere anche approvate, pena lo scioglimento della stessa civica assise. Ma non è un dato affatto scontato che tutti i consiglieri voteranno a favore. Della questione il Partito Democratico discuterà venerdì prossimo. La situazione è abbastanza delicata, anche perché, con o senza Consiglio, gli aumenti vanno approvati e in quest'ultimo caso a farlo sarebbe un commissario.

Gli incrementi comunque non dovrebbero pesare nelle tasche delle famiglie comisane più di quanto le attuali tasse cittadine non lo facciano già. Da tempo, come dichiarato più

volte dagli stessi amministratori, molte delle aliquote a Comiso hanno raggiunto i livelli massimi. A crescere adesso saranno l'Ici sulla seconda casa, che salirà al 7 per cento, la Tosap, la nuova Imu, l'addizionale Irpef e tutti quei servizi a domanda individuale come mensa scolastica, scuolabus e assistenza domiciliare agli anziani. Ma non solo. Ciò che più preoccupa in

Previsto l'incremento della Tosap, della nuova Imu e dell'addizionale Irpef

questi giorni i comisani è la possibilità di vedersi recapitare a casa le cartelle di adeguamento dei tributi del 2011, dato che il dissesto finanziario parte proprio da quell'anno. In compenso tutti gli immobili comunali che in passato sono stati dati in concessione gratuita ad associazioni o enti (teatro, stadio, centro servizi culturali...) adesso avranno un costo.

Come dovranno cominciare a pagare anche gli affittuari delle cosiddette "case minime", che finora hanno versato al Comune cifre di locazione irrisorie.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Il leader di Grande Sud: "Non sono sicuro che Cascio sia la soluzione definitiva. Col Pdl non serbo rancore ma non dimentico il passato"

Miccichè scioglie la riserva e va col Terzo Polo "Sto lavorando per ricompattare il centrodestra"

HAVISTO prima Alfano, poi Fini e Casini. E alla fine Gianfranco Micciché ha deciso: va con il Terzo Polo. E a Palermo appoggia la candidatura di Massimo Costa. Ma non è affatto convinto, il leader di Grande Sud, di non trovarsi di nuovo il Pdl al proprio fianco: «Sarebbe un errore, da parte di tutti, non lavorare per la ricomposizione del centrodestra, proprio nella direzione di quella casa dei moderati di cui si parla da tempo. Credo che in Sicilia abbiamo l'opportunità di far nascere un nuovo polo. Ma non si può fare lasciando fuori un partito, come quello di Berlusconi, che ha il 20 per cento dei consensi».

Micciché, il dado è tratto. Comunque vada, lei alle amministrative di Palermo starà con il Terzo Polo?

«Nessuno poteva immaginare il contrario. Ad Angelino Alfano ho detto: "Ho imparato a non serbare rancore ma il passato non si dimentica"».

Uno schiaffo al Pdl.

«Alt. Io ho fatto la mia scelta a favore di Costa ma continuo a lavorare per una ricomposizione del centrodestra. Sarebbe un er-

rore non convergere tutti sul nome del presidente del Coni».

Scusi, cosa le aveva chiesto Alfano?

«In prima battuta di sostenere un candidato del Pdl, e credo alludesse a Cascio. Ad Angelino ho detto di levarsi dalla testa che io possa favorire questa soluzione. Non ci sono le condizioni. In seconda battuta Alfano mi ha chiesto di adoperarmi per favorire l'allargamento al Pdl della coalizione che sostiene Costa. Credo

che gran parte del Pdl, in Sicilia, gli chieda con forza questa opzione politica».

A dire il vero, Cascio sembra già in campo.

«Non sono sicuro che sarà la soluzione definitiva. Forse è solo un passaggio obbligato. Comunque, non posso determinare quello che farà il Pdl. Ma convincere i miei alleati a fare un'apertura».

E ha tentato di farlo pure con Fini e Casini?

«Esatto. Ho detto loro che un candidato del Pdl, oggi, è probabile che arrivi terzo alle amministrative. Ma non è scontato e lo dice uno che conosce la macchina elettorale di quel partito. Se il Terzo Polo non arriva neppure al ballottaggio, invece, meglio che prenoti la chiesa per il funerale».

Resta il fatto che Lombardo

"Penso che non dobbiamo escludere i moderati, Fini e Casini stanno ragionando"

insiste nel chiudere ogni porta al Pdl nella coalizione per governare Palermo.

«Ma perché dobbiamo favorire una conventio ad excludendum? Solo per far contento Lombardo che di solito si diverte a spaccare i partiti? È il momento di lavorare di testa, non di stomaco, e lo dice uno che — nei rapporti con il Pdl — ha sofferto più di tutti. Qui dobbiamo costruire la casa dei moderati, dobbiamo mettere su un nuovo

polo che non è quello della libertà e non è il terzo. E non si può fare tenendo fuori quella ampia fascia dei moderati che sta nel Pdl. Fini e Casini stanno ragionando».

Intanto, lei torna al fianco di Lombardo con cui aveva rotto fragorosamente poco più di un anno e mezzo fa. Possibile che Grande Sud rientri nel governo regionale?

«Il dibattito, al nostro interno, è aperto. Vorremmo risposte da parte di Lombardo sulla gestione dei fondi comunitari. Senza queste risposte, non andiamo da nessuno parte. Il governatore non lo sento da qualche giorno».

Ha ottenuto garanzie per la presidenza della Regione?

«Le garanzie, quelle, per ora non può fornirle nessuno. Non ho mai nascosto che Palazzo d'Orleans mi interessa ma per ora ci sono ragionamenti a più ampio spettro. Io lavorerò per costruire un progetto, assieme agli alleati, poi se sarò capace punterò alla presidenza. Tanto, dicendo "per cortesia", non si ottiene nulla».

e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il relatore Saro: "Speriamo nel voto dell'aula entro marzo"

Ars, la legge taglia-deputati approda a Palazzo Madama

IL TESTO di legge unificato che prevede la riduzione del numero dei consiglieri regionali di Friuli Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna è stato presentato ieri alla commissione Affari costituzionali del Senato. Lo hanno reso noto il relatore Ferruccio Saro (Pdl) con il collega Francesco Sanna (Pd). Il testo - che accoglie le richieste delle "leggi-voto" approvate nei mesi scorsi dalle tre regioni a statuto speciali - prevede il passaggio da 60 a 48 consiglieri regionali per il Friuli Venezia Giulia; da 90 a 70 per la Sicilia e da 80 a 60 per la Sardegna. Sempre per la Sicilia è prevista la clausola dell'immediata applicazione della norma a partire dalle prossime elezioni regionali.

I senatori avranno ora 15 giorni di tempo per le osservazioni, poi il testo sarà approvato dalla commissione. Quindi sarà portato all'attenzione dell'aula di palazzo Madama. «C'è fondata speranza - ha detto Saro - che il Senato possa votare la legge entro il prossimo mese di marzo. Sul testo unificato, infatti, c'è un consenso praticamente unanime». Saro ha anche spiegato che «il testo depositato oggi va incontro alle esigenze della riduzione dei costi della politica e del contenimento della spesa pubblica come richiesto dalla società civile. L'orientamento è per un taglio di circa il 20 per cento delle rappresentanze, un po' come sarà - ha concluso il senatore friulano - per la Camera e per il Senato».

L'Ars costa, a ogni contribuente, cinque volte il consiglio regionale lombardo e più del doppio

di quello laziale e piemontese. Basta confrontare le uscite dei singoli consigli con il numero di abitanti delle regioni rappresentate: con i suoi 167,5 milioni di spese correnti, l'Ars guarda dall'alto tutte le altre assemblee. Il costo pro-capite è di 33 euro per abitante. Il consiglio lombardo ha appena varato un bilancio da 66,3 milioni, con una spesa pro-capite di appena 6,6 euro: divario che si spiega con il fatto che la Lombardia ha quasi il doppio degli abitanti della Sicilia. Ma l'Ars vince il confronto anche con il consiglio regionale del Lazio (97 milioni ovvero 16,9 per abitante) e con quello del Piemonte che per il 2012 prevede una spesa di 66,7 milioni, cioè circa 15 euro per abitante. Anche una Regione del Sud come la Puglia ha una gestione più economica di quella siciliana: il bilancio di previsione del suo Consiglio, per l'anno prossimo, contempla uscite per 56,1 milioni. Una spesa pro-capite di 13,7 euro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

IL PUNTO

Marcegaglia ha aperto all'art. 18 anche la p.a.

DI **EDOARDO NARDUZZI**

La concertazione su tutto in materia di lavoro è un'utopia. Non tanto e non solo perché, in questa materia, il conflitto tra interessi non coincidenti comunque resta presente, ma perché il secondo Novecento ha dato vita a una cultura sub-keynesiana nella gestione dei diritti dei lavoratori nella pubblica amministrazione. Non esiste alcuna ragione al mondo, al di fuori degli interessi specifici dei sindacati e dei politici, perché i dipendenti pubblici non possano essere licenziati se l'andamento del ciclo economico lo richiede oppure messi in cassa integrazione in situazioni analoghe per le medesime o per analoghe ragioni.

I dipendenti pubblici (al pari di quelli privati) non sono delle entità reddituali sganciate dall'economia reale che possono vantare diritti specifici a prescindere dalla situazione dell'economia. Se anche loro non si aggustano nel tempo ai cambiamenti e restano bloccati su situazioni preconcette, finisce come in Grecia quando la crisi arriva: l'aggiustamento non è più rinviabile e i salari devono essere tagliati del 30% e le piante organiche ridotte fino al 15%.

Essere rigidi a priori non è neanche nell'interesse dei dipendenti della p.a. italiana, dove peraltro è diventato noto come centinaia di dirigenti guadagnano molto di più di Barack Obama, presidente degli Usa, che incassa circa 250

mila euro lordi all'anno e, per disposizione costituzionale, nessun altro dipendente dell'amministrazione americana può guadagnare più di lui. Neppure il numero uno della Fed. E ciò è ovvio, visto che Obama è l'apice del governo Usa. Affermando che l'art. 18 difende assenteisti, fannulloni e ladri, la leader della Confindustria ha deciso di entrare nella fase finale e decisiva della trattativa sul costo del lavoro calando le carte che i suoi associati da tempo le chiedono di giocare. Pretendere la stessa flessibilità in uscita dal lavoro pubblico significa poter avere un'economia

italiana maggiormente flessibile per adattarsi agli shock esterni che la globalizzazione produce con sempre maggiore velocità e che non sono più, in alcun modo, gestibili dalla sola politica econo-

mica di un paese e neppure dalla sola eurozona. L'art. 18 serve alle imprese per adattarsi al ciclo economico, non è una richiesta per introdurre licenziamenti discriminatori. Quell'articolo non esiste in nessun Brasile, India o Cina e neppure nell'Europa che corre. L'Italia dispone di un ammontare sempre minore di capitale da destinare a investimenti produttivi. Quindi, o ne afferra dal mondo globale, o si condanna all'implosione. Con l'art. 18 e la p.a. rigida di oggi il capitale internazionale investe altrove. Anche il capitale italiano.

© Riproduzione riservata

Il pubblico impiego non vive sulla luna: è parte dell'economia

Le condizioni di lavoro di tanti dipendenti pubblici sono ormai al limite della sopportabilità

Riorganizzare l'amministrazione

Il processo è necessario per poter finanziare i contratti

DI GIOVANNI FAVERIN
segretario generale Cisl Fp

Le condizioni di lavoro di tanti, troppi dipendenti pubblici hanno raggiunto il limite della sopportabilità. C'è bisogno di interventi rapidi, attraverso strumenti efficaci e condivisi, perché c'è una battaglia da fare per cambiare il lavoro pubblico nel segno della professionalità e della qualità dei servizi. Siamo consapevoli della situazione economica e finanziaria del Paese; ma siamo consapevoli anche delle esigenze economiche e professionali dei lavoratori. E questo è il momento di imprimere una svolta al cambiamento. A partire dalle elezioni per il rinnovo delle Reu.

Risultati concreti, non parole. I risultati concreti sono da sempre il nostro obiettivo. E negli ultimi durissimi anni come Cisl Fp non ci siamo tirati indietro. Abbiamo rinnovato i contratti 2008/2009; abbiamo recuperato i tagli ai fondi di produttività e leggi speciali disposti dal decreto 112/2008; abbiamo impedito il taglio degli stipendi pubblici; dirottando le cesoie del risanamento su consulenze, alti dirigenti e costi della politica; abbiamo impedito l'applicazione delle «fasce» della riforma Brunetta al salario accessorio, il differimento delle tredicesime, l'esclusione ai fini pensionistici del servizio militare e del riscatto della laurea, il taglio dei buoni pasto, e fatto partire i fondi di settore Sirio e Perseo per la previdenza integrativa. E abbiamo ottenuto la norma sui piani di razionalizzazione, su cui possiamo far leva per impostare un percorso

1 PUNTI PROGRAMMATICI

Trasparenza, equità, valorizzazione professionale le parole d'ordine della Cisl Fp

Attraverso le modifiche di legge, con:

- la decontribuzione della contrattazione integrativa (come nel privato)
- il coinvolgimento diretto delle organizzazioni sindacali nei processi di spending review: destinando una quota dei risparmi al finanziamento della contrattazione nazionale
- l'adeguamento dell'indennità di vacanza contrattuale
- lo sblocco delle risorse per la formazione professionale
- il pieno riconoscimento del ruolo delle Rsu nei luoghi di lavoro.

Attraverso un nuovo contratto nazionale quadro, che preveda:

- il completamento dell'intesa del 4 febbraio 2011 per bloccare completamente gli effetti del taglio al salario accessorio
- un sistema di relazioni sindacali che accompagni i processi di riorganizzazione e il sistema premiante
- nuove regole per la mobilità e la formazione
- criteri per la trasparenza su esternalizzazioni, appalti, società partecipate
- criteri per l'armonizzazione dei profili professionali
- regole per la certificazione delle competenze

E poi, attraverso contratti integrativi, che garantiscano:

- il coinvolgimento dei lavoratori nei processi di riorganizzazione
- l'utilizzo delle risorse aggiuntive derivanti dai risparmi di spesa: il 50% delle economie di gestione va destinato alla contrattazione decentrata

di riorganizzazione della p.a. che tenga insieme risanamento della spesa e miglioramenti economici e professionali per i lavoratori pubblici.

Via il blocco dei contratti. Il potere d'acquisto dei salari nel pubblico impiego è gravemente danneggiato dal blocco dei contratti. I recenti dati Istat confermano quello che da tempo denunciavamo e che i lavoratori ben conoscono: uno scollamento drammatico tra retribuzioni e inflazione. Ma ci dicono anche che la contrattazione collettiva è l'unico strumento per recuperare l'inflazione. Non è un caso che l'altro picco negativo, il 1995, coincida con l'anno conclusivo di un'altra fase di blocco. Ed è ancora la contrattazione,

nazionale e decentrata, lo strumento in grado di garantire un processo vero di riforma delle p.a. Alla legge si può chiedere di definire pochi e mirati interventi per facilitare il percorso, ma la vera leva è quella che si costruisce ai tavoli di confronto, ente per ente.

Riorganizzazione e trasparenza per una p.a. al servizio del cittadino. Ecco perché servono idee concrete. Inutile illudersi con facili promesse o con improbabili «indietro tutta»: lavoratori e rappresentanti hanno un grande ruolo da giocare, ma serve coraggio e lungimiranza. Bisogna pretendere che le riforme si facciano fino in fondo, e insieme ai lavoratori. Che, cioè, efficienza e

trasparenza diventino, insieme alla giusta remunerazione del lavoro, un paradigma etico per il sistema dei servizi pubblici, a cominciare dai suoi vertici; e che chi lavora abbia voce in tutte le scelte di organizzazione e di gestione da cui efficienza, produttività e risultati di un ente pubblico dipendono.

Riqualificare la spesa, valorizzare i lavoratori. I lavoratori pubblici hanno contribuito finora allo sforzo di risanamento, ma pretendono che la riqualificazione della spesa pubblica sia fatta seriamente, non con i tagli lineari, e che il loro contributo alle creazioni di risparmio sia riconosciuto e premiato.

Contrattazione, spending

review, investimento nelle professioni. Recupero del potere d'acquisto, nuova stagione di contrattazione e partecipazione, rilancio delle professioni sono le priorità che come Cisl Fp abbiamo indicato per il pubblico impiego. Priorità da rendere possibili attraverso la riorganizzazione degli enti e la revisione della spesa. Occorre infatti cambiare il modo di organizzare il lavoro e i servizi pubblici, per far spendere meno i cittadini e per trovare i soldi per rinnovare i contratti di lavoro e sostenere i bilanci delle famiglie. Per questo la spending review dovrà funzionare da criterio per una revisione complessiva della spesa pubblica che elimini sprechi, diseconomie e mala gestione, mentre nel contempo l'avvio dei piani di razionalizzazione ente per ente deve consentire di mettere mano a una riorganizzazione profonda dei servizi e del lavoro. Questo, insieme allo snellimento della macchina pubblica e a un recupero dell'evasione fiscale sempre più efficace, dovrà generare le risorse per rinnovare i contratti nazionali e integrativi del pubblico impiego senza chiedere soldi ai contribuenti. Detassando il salario accessorio come è stato fatto per il privato.

E questa la sfida che abbiamo di fronte e su questo pretendiamo, attraverso i rappresentanti Cisl eletti in ogni amministrazione, risposte concrete. E tempistiche.

— Riproduzione riservata —

Trasparenza Le scelte



Comunicheremo i dati alle commissioni della Camera giovedì 23.

Se ci arrivano

Filippo Patroni Griffi, ministro della Funzione pubblica

Polizia, Difesa e Authority: i tagli ai manager

Poche le autodenunce dei dirigenti statali a Patroni Griffi. Radicali: ora online anche i parlamentari

ROMA — Il Parlamento preme, ma i *grand commis* resistono. I manager di Stato non hanno alcuna voglia di divulgare *urbi et orbi* le loro buste paga e il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi, regista dell'operazione *austerità*, sta penando non poco per avere dal governo il fantomatico *listone* con un centinaio di nomi di quei presidenti e direttori generali il cui stipendio supera quello del primo presidente della Corte di Cassazione. D'ora in avanti le retribuzioni non potranno sfondare il tetto imposto dal decreto salva Italia, che si aggira sui 295 mila euro. Il ministro ha chiesto a tutti i manager che guadagnano di più di autodenunciarsi entro oggi e sta ancora aspettando che i superpagati vertici di Autorità indipendenti e ministeri gli facciano avere i cedolini dei loro incarichi remunerati a peso d'oro. Ma il gong sta per scoccare e questa mattina Patroni Griffi porterà alle commissioni Affari costituzionali e lavoro della Camera un primo elenco di *supermanager*.

Del tutto informalmente, qualche posizione comincia a filtrare. Lo stipendio del capo della Polizia, Antonio Manganello, si aggira sui 650 mila euro lordi e verrebbe dunque più che dimezzato. Il comandante generale dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli, si ferma a 380 mila e il comandante generale della Guardia di Finanza, generale di corpo d'armata Nino Di Paolo, a 390: per loro la «dieta» sarebbe di circa centomila euro.

E sembra che Giovanni Tamburino, nuovo capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, dovrà rinunciare a oltre 200 mila euro, visto che la cifra lorda di cui si favoleggia sfiora, nel suo caso, i 500 mila euro l'anno. Arrotondati per eccesso o per difetto.

Nella lista che circola in queste ore tra Palazzo Chigi e i ministeri interessati c'è anche il nome del generale Biagio Abrate, capo di Stato maggiore della Difesa (380 mila

euro) e ci sono i vertici delle autorità di garanzia.

Ecco allora che il presidente dell'Autorità per l'energia e il gas, ingegnere Guido Pier Paolo Bortoni, porta a casa 475.643 euro l'anno e i componenti del collegio (Alberto Biancardi, Luigi Carbone, Rocco Colicchio e Valeria Termini)

ni) 396.379. Identici i redditi per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e per l'Autorità per le comunicazioni. E dunque: 475.643 per i presidenti Giovanni Pitruzzella (Antitrust) e Corrado Calabrò (Agcom) e 396 mila e spiccioli per i componenti. All'authority per la concorrenza siedono Piero Barucci,

Carla Bedogni Rabitti e Salvatore Rebecchini, mentre otto sono i commissari dell'Agcom: Antonio Martusciello, Michele Lauria, Sebastiano Sortino, Gianluigi Magri, Stefano Mannoni, Nicola D'Angelo, Roberto Napoli, Enzo Savarese.

E poi c'è la Consob, il cui

presidente Giuseppe Vegas guadagna 387 mila euro lordi, mentre ai componenti Vittorio Conti, Michele Pezzinga, Paolo Troiano e Luca Enriques tocca accontentarsi, si fa per dire, di 322 mila. E il direttore generale? Nominato lo scorso luglio, Gaetano Caputi percepisce 280 mila euro, ma con la gratifica annuale c'è da giurare che bucherà il tetto anche lui. Sempre che non scatti qualche deroga...

Il premier Monti e il ministro Patroni Griffi hanno promesso che non ce ne saranno, eppure sottotraccia. In Parlamento, la battaglia per annacquare la norma non è finita. E ora a tremare sono i manager delle società partecipate, Rai compresa, perché il governo è determinato a sforbicare anche i loro stipendi entro il 31 maggio.

E c'è un'altra rivoluzione che l'esecutivo sta studiando, un emendamento al ddl anticorruzione che obblighi i dirigenti e i titolari di cariche pubbliche, a livello nazionale e territoriale, a pubblicare i loro redditi. E nel Pdl c'è chi, come Fabio Rampelli, vuole che Parlamento e Quirinale tolgano il velo sulle retribuzioni degli alti funzionari di Camera, Senato e presidenza della Repubblica.

Ieri l'affaire trasparenza ha messo in agitazione anche i parlamentari, i cui redditi sono pubblici per legge. Per conoscerli, però, bisogna seguire percorsi un po' tortuosi e così la radicale Rita Bernardini ha presentato una modifica al regolamento della Camera, perché le dichiarazioni dei deputati approdino finalmente online.

Un terzo dei deputati e un sesto dei senatori (256 in tutto) lo hanno già fatto, firmando la liberatoria che rende accessibili sul web le posizioni patrimoniali. Ci sono Bersani, Casini e Di Pietro, ma non Berlusconi, Alfano e Bossi. E mancano all'appello i presidenti di Montecitorio e Palazzo Madama, Fini e Schifani.

M. Gu.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier

Berlusconi tenta Monti: resti per altri due anni

Lungo incontro tra il Professore e il Cavaliere che chiede "garanzie" su giustizia e Rai

FRANCESCO BEI

ROMA — È al termine del pranzo, quando tutti fanno per alzarsi dalle sedie, che Berlusconi lascia scivolare sul tavolo la frase che suggella l'incontro: «Presidente Monti, il nostro giudizio sul lavoro del governo è molto positivo. Tanto che noi la vorremmo al suo posto anche dopo il 2013». Il premier guarda la moglie Elsa, sorride ma non risponde. Lascia cadere la provocazione. E tuttavia è questo il senso della visita di ieri. Del resto quelle lunghe tre ore nell'appartamento privato di Monti, per un pranzo politico a cui partecipa per la prima volta anche la "first lady", sono il segnale di quanto il Cavaliere investa nel rapporto con il premier. Visto come la testa d'ariete per tornare sulla scena, rinsaldando il rapporto con Casini e mettendo in difficoltà il Pd. Nel Pd fanno poi notare che nel maggio 2014 scadrà il secondo mandato di Van Rompuy e Monti potrebbe restare a palaz-

zo Chigi fino a quella data, per poi traslocare sulla poltrona di presidente del Consiglio europeo. Un modo per solleticare le ambizioni.

Dall'incontro non trapela nulla di ufficiale, soltanto Angelino Alfano cinguetta su Twitter che «è stato un incontro costruttivo sui principali temi dell'agenda parlamentare e internazionale». Si trovano tre da una parte — Monti con la moglie e Antonio Di Pietro — e tre dall'altra del tavolo — Berlusconi, Alfa-

no e Gianni Letta — ed è il Cavaliere a rompere il ghiaccio, con un lungo sfogo sulla sua «persecuzione» giudiziaria. Proprio ieri la Corte d'Appello di Milano ha bocciato l'istanza di ricusazione presentata contro i giudici che lo stanno processando per il caso Mills. E sabato l'ex premier si attende la botta definitiva, «una sentenza di condanna che hanno già scritto e vogliono annunciare a borse chiuse». Da qui si parte dunque, anche se Berlusconi non chiede a Monti — al

quale dà sempre del lei — di intervenire a suo favore. Anzi, rassicura sul fatto che «non ci saranno ripercussioni sul governo, le due vicende vanno tenute su piani distinti». Una precisazione importante vista la rabbia che cova in alcuni settori del Pdl che già immaginano rappresaglie parlamentari in caso di condanna del loro leader.

L'altro tema che occupa gran parte del pranzo è l'assetto della Rai. Pressato dai falchi del suo partito, il Cavaliere chiede che

nulla cambi. Sa bene che Monti intende intervenire sulla governance dell'azienda, eppure punta i piedi. Prima del pranzo i falchi lo hanno caricato per bene: «Monti sulla Rai vuole decidere da solo, fare come con Nicolais al Cnr, nominando uno di sinistra senza dirci nulla». Per cui Berlusconi prova ad alzare qualche "firewall". Chiede che «il governo si concentri sull'emergenza economica», lasciando al Parlamento sia le riforme che la scelta degli amministratori

di viale Mazzini che andranno rinnovati ad aprile. Un modo per mantenere lo status quo e quella maggioranza di 5 a 4 a favore del centrodestra. Prova a difendere il direttore generale Lorenza Lei, chiedendo anche un presidente che «sia di garanzia per tutti, anche per noi». Ma anche qui Monti non promette nulla, prende appunti ma non s'impegna. Formalmente il Professore è cordiale, concede molti riconoscimenti al suo predecessore e ringrazia per il sostegno di queste settimane. Un atteggiamento confermato dal tweet dedicato a Berlusconi che Monti invia al settimanale Panorama: «Gli sono molto riconoscente perché il Suo atteggiamento è stato di grande responsabilità verso il paese. Lo sento spesso, ma non lo disturbo su ogni cosa».

Il resto del pranzo scivola via sui temi della crisi dell'euro, dell'accordo per il salvataggio della Grecia, del faccia a faccia con Obama alla Casa Bianca.

Molti degli emendamenti dei relatori e dei senatori vengono incontro al costante pressing delle lobby

Sui temi forti si rischia il dietrofront completo. Le nuove licenze dei tassisti tornano in capo ai sindaci

IL DOSSIER. Le misure del governo

Lo sviluppo

Dai taxi alle farmacie così l'asse governo-partiti frena le liberalizzazioni

Ici-Chiesa non subito ma con un emendamento

VALENTINA CONTE

Liberalizzazioni a rischio. Il testo del decreto Cresci-Italia, sommerso da migliaia di emendamenti in commissione Industria del Senato, prosegue il suo faticoso percorso tra le pressioni delle lobby e la complicata quadra politica. La versione che arriverà il Aula mercoledì prossimo per il voto - blindata in un maxi emendamento su cui il governo potrebbe porre la fiducia - rischia di essere migliorata solo in parte. Sui temi forti, si teme un dietrofront completo. Come per i taxi: la decisione su eventuali nuove licenze da mettere a bando torna in capo ai sindaci, così come l'extraterritorialità del servizio. Sulle farmacie crescono le resistenze per le nuove aperture, così i malumori su tariffe e preventivi dei professionisti. Intanto alcuni capitoli - Srl dei giovani e tribunale delle imprese (sul punto, ieri la presidente di Confindustria Marcegaglia ha incontrato il ministro della Giustizia) - sembrano privi di copertura finanziaria. Per quanto riguarda l'Ici delle onlus, le nuove norme che dovrebbero estendere il pagamento dell'imposta anche agli immobili della Chiesa usati a fini commerciali, seppur in modo non esclusivo, con tutta probabilità non saranno inserite nel decreto sulle semplificazioni fiscali che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare venerdì prossimo. Ma verrebbero affidate ad un emendamento ad hoc perché siano condivise anche dal Parlamento, nel successivo iter di conversione del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Stop a doppie licenze e authority i tassisti ottengono il massimo

INDIETRO tutta sul capitolo "taxi". A decidere eventuali nuove licenze saranno Comuni e Regioni «nell'ambito delle loro competenze». Salfano doppia licenza, licenze part-time, taxi stagionali. L'Autorità dei trasporti, che avrebbe dovuto «adeguare i livelli di offerta» e aumentare le licenze «sentiti i sindaci», viene limitata ad esprimere «un parere obbligatorio, non vincolante», a «monitorare e verificare» il servizio, le tariffe, la qualità, le esigenze delle città, fornendo una semplice analisi costi-benefici in base alla quale i sindaci possono adeguare il numero delle auto, bandendo concorsi straordinari. Qualora non lo facessero senza valide motivazioni, l'Autorità ricor-



rerà al Tar. Confermato il taxi ad uso collettivo e il servizio fuori città ma solo in base ad accordi sottoscritti dal sindaco con i Comuni interessati. Maggiore libertà nel fissare le tariffe, a partire da quelle predeterminate dal Comune. Sarà possibile usare la stessa vettura per più turni. L'Autorità dei trasporti avrà una dotazione di 5 milioni per il 2012, potrà erogare sanzioni amministrative e partire prima, entro il 31 maggio, senza interim con l'Authority per l'energia.

Class action

Rafforzato il risarcimento multe anti-clausole vessatorie

RAFFORZATA la class action e definite multe corpose contro le clausole vessatorie a danno dei consumatori. «L'azione di classe ha per oggetto l'accertamento della responsabilità e



la condanna al risarcimento del danno e alle restituzioni in favore degli utenti consumatori», definisce nero su bianco l'emendamento approvato. Il professionista o imprenditore che inserisce clausole vessatorie nei contratti e che poi, una volta scoperto, non si attiene alle disposizioni dell'Antitrust sarà multato: tra i 2 e i 20 mila euro per chi non rispetta le decisioni, da 4 a 40 mila euro per chi fornisce informazioni o documentazioni non veritiere, da 5 a 50 mila euro per chi non pubblica online e non diffonde i provvedimenti che certificano la vessatorietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti degli emendamenti dei relatori e dei senatori vengono incontro al costante pressing delle lobby

Sui temi forti si rischia il dietrofront completo. Le nuove licenze dei tassisti tornano in capo ai sindaci

E. DOSSIER. Le misure del governo

Lo sviluppo

Dai taxi alle farmacie così l'asse governo-partiti frena le liberalizzazioni

Ici-Chiesa non subito ma con un emendamento

Assicurazioni

**Stretta sui risarcimenti facili
chi simula danni rischia 5 anni**

MOLTE novità in tema di Rc auto. A partire dalla stretta sulle frodi alle assicurazioni e sui risarcimenti facili ai furbetti del "colpo di frusta". Misure inserite con tutta evidenza per calmierare le tariffe dell'Rc auto, tenute alte proprio dai frequenti raggiri, dicono le compagnie. E dunque i danni di lievi entità causati da incidenti stradali non saranno più rimborsati, a meno che non siano certificati da esami medici obiettivi. Chi simula il danno fisico e all'auto - rischierà il carcere da 1 a 5 anni



(oggi è da 6 mesi a 4 anni). Circolare senza Rc auto sarà ancora più rischioso: il nominativo passa alla polizia e al prefetto, se non si paga entro 15 giorni dall'inserimento dell'elenco di veicoli non coperti. Nascono due nuove banche

dati, accanto a quella dei sinistri presso l'Isvap: l'anagrafe testimoni e quella danneggiati. Tra le buone notizie, il certificato di rischio sarà inviato solo online (più veloce). Cancellato il taglio del 30% della somma risarcita, se l'auto è riparata da officine di fiducia (non convenzionate con le compagnie). Pagare il pieno con la carta, di credito o debito, sarà gratuito per benzinai e cliente, fino a 100 euro.

Rete gas

**Separazione totale Eni-Snam
ma i tempi restano incerti**

DISCUSSIONE ancora aperta sulla separazione tra Eni e Snam. Il governo punterebbe ad uno scorporo totale (ora Eni possiede il 52% di Snam), di reti, stoccaggio e rigassificatore di Panigaglia. Almeno secondo quanto riferito ieri dal sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti, dopo una giornata di confusione e smentite con voci di un possibile freno dell'esecutivo sugli stoccaggi. Sui tempi, alcuni emendamenti (molti a firma Pd) chiedono un'accelerazione. Altre posizioni convergono su un orizzonte più lungo. De Vincenti ha confermato la tabella di marcia prevista nel decreto: sei mesi per il decreto del presidente del Consiglio che fissi le modalità della procedura. «Due



anni è il tempo giusto per arrivare alla dismissione», ha però frenato la senatrice Vicari (Pdl), relatrice del provvedimento. Per quanto riguarda la quota residuale di Eni in Snam, quella prevista dal Cresci-Italia è il 20%, ma una direttiva europea consentirebbe di scendere al 5% sul modello Ene-Ierna. «Siamo pronti a fare riferimento alla direttiva europea», ha aperto De Vincenti.

Molti degli emendamenti dei relatori e dei senatori vengono incontro al costante pressing delle lobby

Sui temi forti si rischia il dietrofront completo. Le nuove licenze dei tassisti tornano in capo ai sindacati

IL DOSSIER. Le misure del governo

Lo sviluppo

Dai taxi alle farmacie così l'asse governo-partiti frena le liberalizzazioni

Ici-Chiesa non subito ma con un emendamento

Banche

Mutuo non più vincolabile a un nuovo conto corrente

IL CAPITOLO banche, tra i più scarni e meno liberalizzati dal Cresci-Italia, è ritoccato solo in minima parte. Le banche potranno continuare a condizionare il mutuo o il credito al



consumo (novità dell'ultima ora) alla sottoscrizione di una polizza sulla vita. Se lo fanno, hanno però l'obbligo di accettare la polizza scelta dal cliente, tra quella reperita da lui stesso sul mercato e l'adop-

più opzione presentata dalla banca (di compagnie a lei non riconducibili). La banca non potrà poi vincolare mutuo e apertura di conto corrente. L'obbligo sarà considerato una pratica commerciale scorretta, come quello di sottoscrivere una polizza erogata dalla stessa banca. Sarà infine gratuito il conto aperto per accreditare la pensione fino ai 1.500 euro.

Farmacie

Scontro sulle nuove aperture Pdl schierato con Federfarma

ANCORA non sciolto lo spinoso nodo delle farmacie. Se ne è discusso a lungo, ieri notte in commissione Industria. Ma la quadra politica non è stata ancora trovata. Lo scoglio maggio-



re riguarda le nuove aperture (se ne prevedono 5 mila in più con un ampliamento del 25% della pianta organica), considerate dannose dalla categoria. Il Pdl punta ad abbassare il quorum del decreto (una

nuova farmacia ogni 3 mila abitanti) ad una ogni 3.800, in linea con quanto auspicato da Federfarma che sul punto fa notare che il quorum reale è una a 2.200, considerati i nuovi punti che, grazie al decreto, sorgeranno in stazioni, aeroporti, autostrade. I consumatori temono una retromarcia, su questo punto e sulla liberalizzazione dei farmaci di fascia C.

Imprese

E adesso manca la copertura per tribunali e Srl a un euro

TRIBUNALI delle imprese e Srl ad un euro per gli under 35. Entrambi i capitoli rimangono per ora sospesi. Gli emendamenti dei relatori sono stati accantonati, in attesa di un parere



della commissione Bilancio sull'effettiva copertura delle norme. La proposta è di portare da 12 a 20 i tribunali (uno in ogni capoluogo, tranne la Valle d'Aosta), a cui verrebbero sottratti almeno due

competenze (class action e appalti pubblici). Mentre si pensa a un passaggio gratuito dal notaio per la Srl (ora ne è esentato, con rischi infiltrazioni) e il vincolo di destinazione del 25% dei ricavi annuali ad aumento del capitale. In entrambi i casi, il problema sono i soldi. Le misure costano: più giudici e bolli per la registrazione della Società (6-700 euro).

Messaggio al leader del Pd. Berlusconi appoggia Monti e chiede segnali sulla giustizia

Fornero a Bersani: avanti sul lavoro

Il ministro: faremo la riforma, poi chi vuole la appoggerà

DI GIAMPIERO DI SANTO

Un aut aut al Pd, e un avvertimento al sistema dei partiti sulla riforma del mercato del lavoro. Il ministro del lavoro e della pari opportunità, **Elsa Fornero**, dopo il monito del segretario dei Democratici, **Pier Luigi Bersani**, sul possibile no in parlamento del suo partito a un intervento che non abbia il via libera delle parti sociali, ieri ha chiarito che il governo è intenzionato ad andare avanti: anche senza il consenso di tutte le forze politiche.

Una puntualizzazione che ha un senso se si considera che ieri il premier **Mario Monti** ha incontrato a Palazzo Chigi i vertici del Pd, rappresentanti dall'ex premier **Silvio Berlusconi**, dal segretario **Angelino Alfano** e da **Gianni Letta**, per una colazione di lavoro che è servita anche a rinnovare l'appoggio a Monti sulla misure per il lavoro.

Fornero a Bersani, non ho sentito aiuto

«Non ho sentito aiuto secchi», ha detto Fornero, con riferimento alla minaccia del Pd di non votare la riforma in parlamento, «e credo che anche il Pd sia disponibile a sostenere una buona riforma. Se

poi il consenso non arriverà, allora l'esecutivo andrà avanti con la propria riforma e il parlamento «si assumerà la responsabilità di appoggiarla o meno».

Bersani, subito dopo, ha fatto conoscere il suo pensiero: «Il Pd appoggerà una buona riforma e ci vuole un buon accordo perché i mesi difficili che abbiamo davanti devono essere affrontati con il con l'innovazione e la coesione sociale». Ma sulla possibilità di modificare l'articolo 18 pesa ancora il no dei sindacati. Ribadito dal leader della Cisl **Raffaele Bonanni**.

Berlusconi chiede coraggio e interventi sulla giustizia

Certo è che Berlusconi ha chiesto a Monti di procedere con coraggio sulla riforma del mercato del lavoro e di accelerare il percorso delle misure per la giustizia. L'ex presidente del consiglio, che si è visto negare la ricusazione dei giudici del processo Mills per corruzione (andrà quindi verso la sentenza), ha detto di attendersi una condanna e ha chiesto che il Pd

non impedirà al governo in parlamento di modificare la norma sulla responsabilità diretta dei magistrati introdotta dall'aula della Camera, nonostante il parere contrario dell'esecutivo. Berlusconi e Monti, nel corso della colazione di lavoro, avrebbero concordato sull'impossibilità di mettere a punto in tempi stretti una riforma organica della giustizia, ma sembra che Palazzo Chigi abbia dato la sua disponibilità ad andare incontro in qualche modo alle preoccupazioni espresse dal

Cavaliere. Che ha già manifestato la sua intenzione di non «lasciare Monti alla sinistra», anche nella prospettiva che sia l'at-



Disegno di Claudio Caded

tuale presidente del consiglio il vero perno sul quale ruoterà la ricostruzione del sistema italiano dei partiti. Il Cavaliere ha detto di non temere un crollo elettorale del Pd nelle prossime amministrative, anche se i sondaggi danno il partitone azzurro in forte flessione.

Confindustria, Bombassei: Marcegaglia sbaglia i toni

Tornando al lavoro, da segnalare l'intervento di **Alberto Bombassei**, patron della Brembo e in corsa per la presi-

denza di Confindustria: «Emma Marcegaglia ha usato toni esagerati nella forma, non nella sostanza», ha detto a proposito della sortita della numero uno di viale dell'Astronomia sui sindacati accusati di coprire «ladri e fannulloni». Sul no del segretario generale della Cgil Susanna Camusso a eventuali modifiche dell'articolo 18 Bombassei è stato netto. «Il tema va approfondito, anche una parte del sindacato è d'accordo nel vedere come si può avere maggiore flessibilità in uscita».

© Riproduzione riservata

I più ricchi al governo

7.005.649 euro

Paola Severino

Guardasigilli del governo Monti, avvocato, docente universitaria, classe 1948, è il ministro dal reddito più alto del governo, sulla base delle dichiarazioni patrimoniali diffuse online dall'esecutivo. Tra i beni dichiarati dal ministro alla Giustizia, due alloggi a Roma, uno a Cortina e una barca

3.529.602 euro

Corrado Passera

Titolare del dicastero dello Sviluppo, è il secondo nella classifica dei ministri dal più alto reddito (nel 2010). L'ex banchiere è anche titolare di depositi pari a 8,8 milioni di euro derivanti dalla vendita di titoli di Intesa Sanpaolo. È anche proprietario di un edificio a Parigi e di un terreno a Casale Marittimo (Pisa)

1.717.187 euro

Pietro Gnudi

Il ministro per il Turismo e per gli Affari regionali, classe 1948, di professione commercialista in Bologna, non possiede immobili, ma dichiara due automobili e un gozzo in leasing. Il giorno della nascita del governo Monti disponeva anche di un portafoglio in titoli di 22 società.

1.600.701 euro

Mario Ciaccia

Viceministro alle Infrastrutture, ha dichiarato di aver pagato, nel 2010, 680.922 euro di tasse. Da quando è al governo, il suo reddito è calato drasticamente, a 188.868,91 euro lordi. Risulta proprietario o comproprietario di 9 immobili, tre auto (tra cui una Porsche Carrera) e investimenti per 1,4 milioni di euro

1.515.744 euro

Mario Monti

Il premier è quarto nella classifica sul reddito dei ministri (quinto se si considerano anche i viceministri). Possiede due appartamenti a Milano e uno a Bruxelles, due negozi e un ufficio nel capoluogo lombardo, 9 case e un negozio a Varese. Il patrimonio in titoli, nel 2010, era di 11 milioni e 522 euro